



Omelia

Domenica delle Palme - Anno A **Passione di Gesù**

13 aprile 2014 - *Chiesetta San Cristoforo (Mompiano BS)*

E' legittimo e forse doveroso, come ascoltatori di questa parola di Dio, porsi almeno due interrogativi. Ma perché Gesù ha fatto questo? E il secondo interrogativo: per quali delitti Gesù è condannato a morte?

Provo a riflettere.

Gesù vive questa vicenda così, come è richiamata e ricostruita dai seguaci delle prime comunità cristiane. Una risposta plausibile potrebbe essere questa: ha fatto questo per mostrare che andava verso la sua ora, nella libertà e per amore.

Cioè, non è che gli è andata male, è stato un caso o il destino, l'ha voluto Dio, quindi non poteva che finire così.

Oppure Gesù muore così per necessità umana, cioè muore perché in un mondo dove il male è molto presente, un mondo ingiusto, il giusto è rifiutato, fino alla condanna. Del resto l'aveva predetto, quindi nessuna casualità.

Lui lo ripeteva: "ma io do la mia vita nella libertà e per amore".

Qui però viene l'altro interrogativo: libertà e amore si fanno visibili?

Si fanno visibili se proviamo ad analizzare i quattro delitti per cui Gesù viene condannato ed è condannato, pare, con il consenso generale.

Gesù è figlio del suo tempo, è un ebreo, però storicamente a quale gruppo apparteneva? C'erano i sadducei, i samaritani, i farisei, gli zeloti, gli esseni, tutti con delle caratteristiche, legali e spirituali, alla stessa maniera. E' importante questo richiamo, perché è all'interno di questo contesto che i delitti di Gesù vennero riconosciuti. La sera della cattura, la polizia del tempio giudaico, la guardia dei sommi sacerdoti

Anna e Caifa, gli chiedono conto della sua predicazione.

Ecco il primo delitto: differente e discontinuo Gesù, nel suo insegnamento nei confronti della Legge.

Matteo infatti ricorda: "Voi avete detto, ma io vi dico...". Insegnava però contro la Legge corrente rivendicata dai Sommi sacerdoti. Che cosa vuol dire questo? Gesù diceva che bisogna risalire alle intenzioni del legislatore, al cuore della legge, guardando la persona nella sua storia. Rispecchia oggi il radicalismo: "avviene questo perché ve lo dico io".

Gesù mette al cuore della legge la persona, l'attenzione, la cura, le risposte ai bisogni, il contrario del fondamentalismo. Tradotto con una frase del vangelo: il sabato è per l'uomo, non l'uomo per il sabato. L'uomo per la legge o la legge per l'uomo?

Gesù guarda l'uomo, quello che ha davanti, uomo, donna. Per ognuno non è più la legge il punto di partenza ma è la misericordia, la tenerezza. Dà un cuore, dà un anima, alla legge, Gesù.

Il secondo delitto per il quale Gesù viene condannato è questo: rompe con il territorio. Gesù è itinerante, non sentiva il legame tra fede e territorio. La terra è data agli uomini, come qualcosa da condividere; lui era mandato tra la gente, tra i pagani, tra i non credenti, tra gli "egoim", cioè tra gli umiliati, e questo faceva ribrezzo, questo urtava non solo gli ebrei ma anche i romani.

Il terzo delitto è questo: Gesù è contro i legami familiari, legami di sangue. Scandalizza; infatti quando gli dicono: "guarda che ci sono i tuoi

genitori”, lui risponderà: “Chi sono i miei genitori? Sono coloro che fanno la volontà del Padre”, quindi sono coloro che entrano nella corrente delle buone relazioni.

Ma perché scandalizza?

Perché rompe la catena delle dinastie, le catene nei clan. Ce ne sono anche adesso.

Ultimo delitto: Gesù è contro il Tempio. Questa è l'accusa massima.

Il tempio era il centro fondamentale della vita del popolo ebreo. Rappresentava il centro religioso, spirituale, luogo dei sacrifici, luogo dell'incontro con Dio, luogo del potere, luogo del legiferare, degli affari, del commercio, della finanza.

E' lo specchio del mondo.

Gesù compie il gesto di contrasto contro questo modo di considerare la casa del Padre, il luogo della preghiera.

Soprattutto propone un volto diverso di Dio.

Aveva detto: "sarà distrutto questo tempio... e adorerete il Padre in Spirito e verità". Gesù non ha mai offerto un sacrificio, non è mai andato al tempio, a scarnificare qualche animale. Egli rompe le gerarchie, perché nel tempio c'era lo spazio per gli iniziati, lo spazio per le donne che erano sempre fuori dal tempio.

I pagani naturalmente erano fuori.

L'accusa è questa: fa entrare gli impuri nel tempio, fa entrare gli impuri.

Concludo: la terra intera risuona di un grido, un grido di nostalgia infinita che c'è nel cuore di ogni uomo e donna che ha tra le mani la propria esistenza e che cosa cerca se non la libertà e la generatività dell'amore = felicità. Questo è il messaggio che darà alla fine e quando spirò.

Riferimenti:

Is. 50,4-7 / Fil. 2,6-11 / Mt.26,14-27-66

Fonte:

www.ilcalabrone.org